

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA – PTPCT
(2021-2023)**

| | | |
|-------------|---|-----------|
| I. | DISPOSIZIONI GENERALI | 1 |
| 1. | PREMESSA | 1 |
| 2. | QUADRO NORMATIVO E ORIENTAMENTI ANAC DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO | 2 |
| 3. | COMPITI STATUTARI E ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ | 3 |
| 4. | INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI E DEI RUOLI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE | 6 |
| 5. | INTERCONNESSIONE DEL PTPC CON GLI ALTRI STRUMENTI VIGENTI O IN CORSO DI ATTIVAZIONE | 6 |
| II. | PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO. | 7 |
| 1. | CONSULTAZIONE ED APPROVAZIONE..... | 7 |
| 2. | PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO: ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO | 7 |
| 2.1. | <i>Analisi del contesto esterno</i> | <i>7</i> |
| 2.2. | <i>Analisi del contesto interno – Mappatura dei processi.....</i> | <i>8</i> |
| 3. | VALUTAZIONE DEL RISCHIO | 9 |
| III. | MISURE DI PREVENZIONE | 11 |
| IV. | MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT 2021 - 2023..... | 13 |
| V. | TRASPARENZA | 14 |
| VI. | MODALITÀ PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI ACCESSO CIVICO E REGISTRO DEGLI ACCESSI..... | 15 |
| VII. | DATI ULTERIORI | 15 |

I. Disposizioni generali

1. Premessa

La società consortile a responsabilità limitata, senza fini di lucro, Consorzio per l'attuazione del Progetto Divertor Tokamak Test DTT S.c. a r.l. (DTT S.c. a r.l.) è stata costituita il 10 settembre 2019 con lo scopo di tradurre le conoscenze teoriche e tecnologiche dei soci nella progettazione, previa individuazione delle opportune soluzioni tecnologiche, nella costruzione e nella successiva gestione sperimentale ed implementazione della Macchina Divertor Tokamak Test (DTT).

La società ha un capitale sociale di un milione di euro, interamente versato.

L'atto di costituzione del 10 settembre 2019 prevedeva la partecipazione dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e il Consorzio CREATE (Consorzio di Ricerca per l'Energia, l'Automazione e le Tecnologie dell'Elettromagnetismo), rispettivamente nella misura del 99% e dell'1%.

Successivamente, in data 12 febbraio 2020, è entrato nella compagine della DTT S.c. a r.l il socio ENI, cui l'ENEA ha trasferito il 25% della propria partecipazione; conseguentemente la compagine societaria di DTT S.c. a r.l si presenta attualmente con ENEA al 74%, ENI al 25% e CREATE al 1%, senza operazioni di aumento di capitale.

Alla data di redazione del presente PTPCT, sono in corso le adesioni di altri Enti pubblici di ricerca e atenei; l'ingresso dei nuovi soci avverrà mediante la cessione di parte delle quote del socio ENEA e/o di altri soci.

In tale contesto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) 2021-2023, costituisce il primo PTPCT della società che, attualmente si trova nella fase di

primo startup. Nel presente piano sono contenuti gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza, individuati tenendo conto sia della fase di startup della società, sia della propria compagine societaria, tutt'ora in fase di evoluzione.

In conformità al Comunicato del Presidente dell'ANAC del 2 dicembre 2020, il presente piano sarà adottato e pubblicato entro la scadenza del 31 marzo 2021.

2. Quadro normativo e orientamenti ANAC di riferimento per la redazione del Piano

Il Piano è stato formulato tenendo conto:

- della legge 6 novembre 2012, n. 190, concernente le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, di “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;
- del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, concernente le “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” e loro successive modifiche ed integrazioni;
- del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i., “Codice dei contratti pubblici”;
- dei Decreti Legislativi 19 agosto 2016, n. 175 “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*” e 16 giugno 2017 n.100 “*Disposizioni integrative al decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”;
- della Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”
- del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (di seguito anche “PNA 2019”) emanato dall'ANAC con propria Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019;
- delle delibere o determinazioni assunte dall'ANAC in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza e, in particolare:
 - la Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, relativa alle “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”), che sostituisce la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015;
 - la già richiamata Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
 - la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, “*Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili*”;
- del vigente statuto della società adottato nell'Assemblea della società del 12 marzo 2020, quale aggiornamento del precedente statuto approvato il 10 settembre 2019, per tener conto dell'aggiornamento della compagine societaria conseguente l'ingresso del socio ENI;
- del Codice etico della società.

3. Compiti statutari e organizzazione della società

Come già premesso, la DTT S.c. a r.l. ha come oggetto sociale (art. 2 dello Statuto) quello di promuovere nell'interesse dei soci, anche in collaborazione con organismi ed enti nazionali, europei ed internazionali, la ricerca scientifica, in particolare applicata, lo sviluppo tecnologico, la formazione superiore e la diffusione dei risultati nel settore della Fusione Termonucleare Controllata.

Cuore delle attività della DTT S.c. a r.l. è la realizzazione e la successiva gestione sperimentale della macchina DTT, di proprietà del socio ENEA.

La macchina DTT, ha l'obiettivo di dare un contributo fondamentale alla soluzione di uno dei problemi aperti più critici in vista della realizzazione del reattore a fusione: lo smaltimento della potenza termica generata nel plasma

DTT è una infrastruttura inserita nella roadmap europea sulla fusione e sarà uno dei centri nevralgici degli sviluppi destinati alla dimostrazione della fattibilità dell'energia da fusione. Sostanzialmente, consiste in un esperimento che integra ricerche di fisica e tecnologia, che accompagnerà ITER durante la sua fase operativa, e contribuirà in modo determinante alla progettazione e costruzione del reattore dimostrativo DEMO. Tra i vari obiettivi vi sono i test di materiali avanzati e le soluzioni innovative per lo smaltimento del carico termico sui componenti affacciati al plasma.

DTT sarà di gran lunga la più importante infrastruttura di questo tipo in Europa. I parametri di progetto la proiettano su obiettivi strategici di grande prestigio che attrarranno tutti i laboratori internazionale in vista della realizzazione dell'energia da fusione, rendendo il nostro Paese un fortissimo punto di attrazione per la comunità scientifica e tecnologica mondiale.

Il costo complessivo del progetto, per arrivare alla produzione del primo plasma, è stato valutato in circa 600 milioni di euro (iva esclusa), valuta 2015, che includono le spese del Gruppo di Progetto e di funzionamento della società dedicata alla realizzazione e operazione della facility DTT. L'investimento è finanziato per 250 milioni da un prestito BEI ad ENEA e per i restanti 250 milioni da: Ministeri per 80 milioni (MIUR 40 milioni e MISE per 40 milioni), Regione Lazio per 25 milioni, attività svolte direttamente dai partner per 30 milioni, fondi propri dell'ENEA per 25 milioni, EUROfusion per 60 milioni, forniture in kind da parte di partner internazionali del progetto, per 30 milioni. I restanti 100 milioni di euro sono relativi al costo di esercizio del progetto e sono a carico dei soci secondo le quote di partecipazione alla Società. La società ha adottando un modello organizzativo, in data 20 luglio 2020, successivamente adeguato in data 3 marzo 2021.

Il modello è basato su tre macro aree: **Project Board (PB)**, **Project Manager (PM)**, **Administration and Finance (AF)**.

Il **Project Board** è responsabile dell'indirizzo Tecnico-scientifico del Progetto e delle soluzioni tecniche progettuali adottate nonché dei rapporti scientifici con le istituzioni nazionali ed internazionali e della Produzione Scientifica, della Comunicazione e della Fisica.

Il ruolo del Project Board nelle attività di Progetto è prevalentemente espresso nella fase di "Basic" ed "Exploitation". Per garantire tale ruolo il Project Board si avvale delle Funzioni Tecniche, concordando con il Project Manager ogni decisione tecnica che ha impatto su tempi e costi. Questa attività di verifica, condivisione ed integrazione è garantita attraverso le funzioni di "System Integration" e "Project Service" che rimangono a riporto del PM per tutta la vita del Progetto.

Il **Project Manager** (PM) assicura l'esecuzione del Progetto DTT e garantisce la pianificazione, l'esecuzione, il monitoraggio e il controllo del Progetto (in tutte le sue fasi) in accordo con gli obiettivi specificati nel piano di attività. Nelle fasi di "Basic" ed "Exploitation" opera di concerto con il Project Board, con particolare riguardo all'adozione di scelte progettuali ed operative che possono avere impatto su tempi e costi ed è supportato dal Project Board anche durante la fase di costruzione dell'esperimento ("Execution") laddove si dovessero ravvisare particolari criticità di carattere tecnico. Altresì ricopre il ruolo di Datore di Lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008, e si avvale di funzioni di staff, funzionali alla realizzazione del Progetto, per le attività di: Project Services e Risk Management; Construction Management; HSEQ; Procurement; Legal; ICT & General Services. Le funzioni di Project Service e Risk Management sono integrate in un'unica funzione, responsabile della preparazione ed aggiornamento del programma di progetto, del budget, del reporting e del Risk Management.

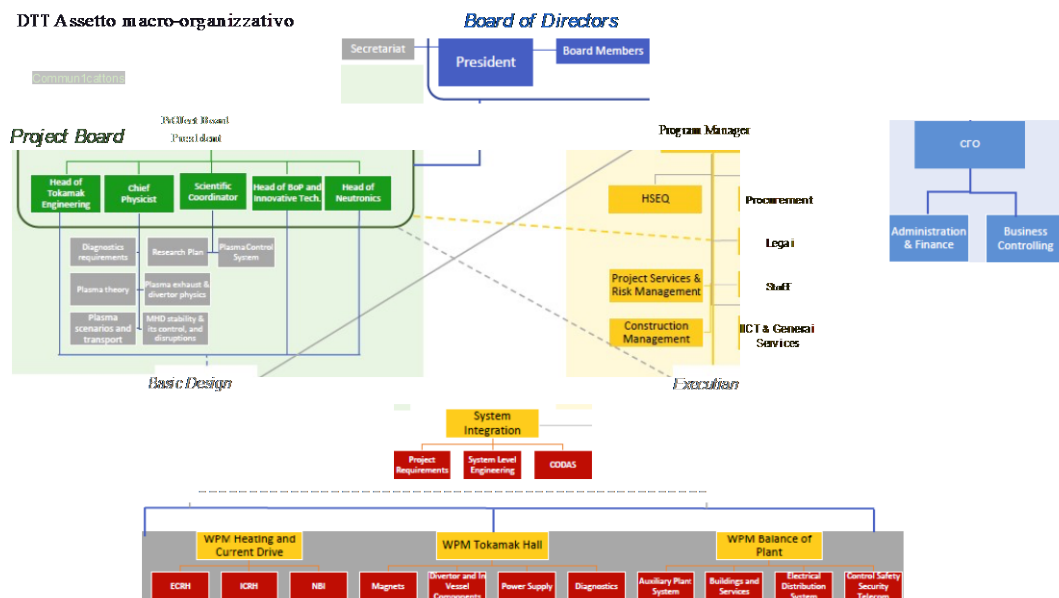
La funzione di System Integration, sempre a riporto del PM, è articolata nelle Aree di: Project Requirements (con il compito di omogeneizzare - tra i diversi Work Package - i Requirements di progetto relativi ai System Data e alle Operations, unificare codici di design, standard e specifiche generali, preparare procedure CAD e 3D Model); System Level Engineering (al fine di sviluppare l'ingegneria comune ai diversi Work Package quali la modellazione 3D, l'assessment di components design e verifiche di progetti da mettere a bando e i calcoli di neutronica); CODAS (al fine di sviluppare l'ingegneria comune ai diversi Work Package quali la modellazione 3D, l'assessment di components design e verifiche di progetti da mettere a bando e i calcoli di neutronica). Alla funzione System Integration riportano anche le attività relative alla Technical Integration (integrazione tra i diversi Work Package, aggiornamento del PID, della WBS e dell'Equipment List, gestione dei TCM e DRM, delle le richieste di Change e Novelty Register) e le attività di Permitting (coordinamento dell'attività di richiesta dei permessi alle autorità per costruire e poi operare la facility, quali la conferenza dei servizi, i vigili del fuoco, il genio civile, l'agibilità e il supporto a ENEA per l'ottenimento del nulla osta di categoria A).

L'area **Administration and Finance** la cui responsabilità è affidata al CFO, si articola in due funzioni: Administration & Finance (responsabile delle attività amministrative e della regolare tenuta della contabilità relative al ciclo attivo, al ciclo passivo, alle transazioni bancarie ed alla gestione del patrimonio fino alla predisposizione del bilancio di esercizio della società) e Business Controlling (assicura il presidio del processo di Pianificazione e Controllo e l'analisi delle performance).

Inoltre, in ottemperanza al comunicato del Presidente dell'ANAC del 16 maggio 2013, è stata effettuata la nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) che ha l'incarico di compilare aggiornare le informazioni e i dati identificativi della stazione appaltante stessa da fornire all' Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Schematicamente, la struttura organizzativa è riportata nella Fig.1.

Fig. 1 Struttura organizzativa della DTT S.c. a r.l



Consiglio di Amministrazione S.c. a r.l. DT del 09/03/2021

Per ciò che riguarda il personale, a norma dell'art. 4, comma 4, dello statuto la Società si avvarrà prioritariamente del personale e delle strutture e dei servizi di progettazione e ricerca messi a disposizione dai Soci, sempre che l'offerta sia qualitativamente adeguata, disponibile nei tempi dovuti ed economicamente competitiva. Ciò si è tradotto nell'assegnazione temporanea, ex art. 27 bis del D.lgs. 165/2001 di un nucleo di personale dell'ENEA, nel comando da parte ENI del PM, e nella messa a disposizione part-time di un altro nucleo di personale dei soci. La società ha adottato il Codice etico e, nell'attuale fase di startup della società, nel periodo transitorio intercorrente l'adozione del "modello 231" la funzione dell'Organismo di Vigilanza ("OdV") è temporaneamente demandata al vertice aziendale.

Nel 2020 sono stati approvati i primi Regolamenti previsti dallo Statuto quali: il Regolamento Acquisti; il Regolamento per la Disciplina delle Spese Economiche e delle Altre spese non qualificabili come Contratto di Appalto; il Regolamento delle missioni; il Regolamento per l'assegnazione dei servizi interni.

È in fase di aggiudicazione la gara per l'individuazione della Società di Revisione, contemplata dall'art. 12, comma 2, dello Statuto.

Nel corso del 2021 sarà completato il quadro regolamentare con l'approvazione del Regolamento di Amministrazione e Finanza e l'andata a regime del Modello 231.

4. Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione

Alla definizione, adozione e attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono intervenuti, e partecipano, i seguenti attori della società:

- **Consiglio di Amministrazione:** ha nominato il RPCT; adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti; adotta il Modello 231, il Codice Etico e i Regolamenti;
- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:** svolge i compiti previsti dalla L. 190/2012, e indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, nonché tutti quelli evidenziati nella normativa di settore e nei documenti ANAC; elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione; propone al Consiglio di Amministrazione il PTPC. Inoltre il RPCT segnala al Consiglio di Amministrazione le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al medesimo organo i nominativi del personale che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- **Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA):** è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della società quale stazione appaltante.
- **Responsabili della struttura organizzativa:** svolgono, per l'area di propria competenza, attività informativa nei confronti del RPCT, e dell'Autorità Giudiziaria; elaborano il processo di gestione del rischio per le rispettive aree di attività; propongono misure di prevenzione e ne monitorano periodicamente l'attuazione; assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione ivi incluse quelle concernenti il conflitto di interessi in tutte le sue forme; adottano le misure gestionali; osservano e fanno osservare da tutto il personale afferente alla rispettiva struttura le misure contenute nel PTPCT.
- **Tutto il personale operante presso la società a qualsiasi titolo:** partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel PTPCT; segnalano le situazioni di illecito ai propri Responsabili di struttura; segnalano casi di personale conflitto di interessi.

5. Interconnessione del PTPC con gli altri strumenti vigenti o in corso di attivazione

Al fine di rendere efficienti le misure per la prevenzione della corruzione, indicate in questo Piano, le stesse sono connesse:

- ai previsti obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della società, di cui alla Sezione Trasparenza del presente PTPCT;
- alle norme contenute nel Codice etico;
- del collegamento con il Piano Triennale 2021-2023 delle attività, del Piano annuale 2021 e del Bilancio Preventivo 2021;
- Al collegamento con il Piano della formazione.

II. Processo di adozione del Piano.

L'art. 1, comma 7, della L. n.190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, prescrive che l'Organo di indirizzo individua il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e, al riguardo, il Consiglio di Amministrazione della DTT S.c. a r.l in data 7 aprile 2020 ha proceduto alla nomina.

1. Consultazione ed approvazione

Il PTPCT viene predisposto in bozza dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e successivamente definito sulla base dei contributi resi, in sede di consultazione, dai Responsabili della struttura organizzativa, dai soci e dal Collegio Sindacale. A valle del processo di consultazione, il PTPCT viene approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato sul sito Società Trasparente. Il PTPCT, inoltre, costituirà parte integrante del Modello di Controllo della Società, attualmente in fase di implementazione.

2. Processo di gestione del rischio: analisi del contesto esterno e del contesto interno

2.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le peculiarità dell'ambiente di riferimento nel quale la DTT S.c. a r.l opera possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno; fenomeni che possono insorgere, in relazione ai tradizionali ambiti di competenze, sia nei rapporti con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, sia in base alle caratteristiche del territorio ove la società opera.

La società opera presso il Centro di Ricerca ENEA di Frascati e al riguardo l'analisi è basata, come punto di partenza, sull'analisi del contesto esterno effettuata dall'ENEA.

- **Relazioni con gli Stakeholders**

Gli interlocutori della società sono i suoi azionisti, gli operatori economici e il contesto nazionale ed internazionale della ricerca sulla fusione nucleare controllata. Tra questi ultimi, la Comunità Europea, l'EURATOM, il Consorzio EUROfusion quale organismo comunitario costituito dagli stati membri per la gestione dei contributi della UE destinati alla ricerca nel campo della fusione, Fusion for Energy (F4E) quale soggetto attuatore dell'EURATOM per la realizzazione di ITER, gli altri Enti pubblici di ricerca nazionali, gli Atenei, e le industrie che operano nel settore della fusione nucleare. Gli Operatori economici sono prevalentemente chiamati a fornire beni e servizi necessari per la costruzione del DTT, attraverso procedure regolate dal codice dei contratti pubblici.

Nelle modalità di rapporto con gli Operatori economici è necessario evidenziare come l'acquisto componentistica altamente innovativa o sperimentale/prototipale da parte della società, necessaria alla realizzazione di DTT, possa comportare frequentemente un'assenza di concorrenza o una concorrenza assai limitata nel settore specifico delle forniture di tali beni. Proprio l'esigenza di contemperare la necessità realizzare una infrastruttura di ricerca altamente innovativa con il rispetto delle normative in tema di affidamenti di contratti pubblici, impone una attenta opera di monitoraggio finalizzata ad evitare eventuali distorsioni rilevanti per una corretta attività di prevenzione della corruzione.

- **Caratteristiche di riferimento del territorio**

La DTT S.c. a r.l è ubicata con la sua sede legale e operativa presso il Centro di ricerca ENEA di Frascati, con una presenza alla data di adozione del presente Piano di 26 unità di personale dei quali 25 posti in assegnazione temporanea dall'ENEA e una posta in comando da parte del socio ENI. Le unità descritte subiranno un

incremento di circa 50. In aggiunta a tali persone sono da considerare altre 10 unità di personale messe a disposizione in regime di part-time dai soci su specifiche tematiche tecnico-scientifiche e/o gestionali. Avendo riguardo non solo al personale presente nel Centro di Frascati, ma anche alla presenza e dimensione dei soci, si ritiene utile considerare come ambito territoriale di riferimento l'intero territorio nazionale e, a questo proposito, è opportuno esaminare e tener presente quanto si evince dal rapporto dell'ANAC *“La corruzione in Italia (2016-2019)”* che rappresenta, tutt'ora, un valido punto di riferimento. L'Autorità, nell'analizzare le cifre e distribuzione geografica della corruzione, oltre ad evidenziarne la cadenza temporale (“un caso a settimana”), estende a quasi tutto il territorio nazionale i fenomeni rilevati. Il 74% dei casi osservati ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti ad esso collegati, mentre il restante 26% è riferibile ad ulteriori ambiti, tipo procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari. Da un punto di vista del contesto geografico dei casi rilevati, Lazio, Campania e Puglia risultano rispettivamente al 2°, 3° e 4° posto della graduatoria dei fenomeni corruttivi, che riguardano prevalentemente il settore della contrattualistica pubblica. In tali ambiti, il comparto della ricerca pubblica è interessato marginalmente (Università, 4%), ma il settore si conferma tra quelli in cui potenzialmente possono verificarsi episodi di “cattiva amministrazione” o di vera e propria corruzione da prevenire con idonee misure.

I dati dell'Istat riferiti al periodo 2015-2019 evidenziano un trend di crescita dei reati di truffa e frode informatica (espressi come percentuale sul totale) dal 5% (valore 2015) al 9% (valore 2019). Si tratta di reati di un qualche interesse per le attività società, considerato l'utilizzo obbligatorio delle piattaforme di negoziazione elettronica e di vari sistemi informatici ad accesso riservato, con credenziali concesse al personale, soprattutto per quanto concerne i contratti pubblici.

Infine, basandosi sull'analisi svolta dall'ENEA nel PTPCT 2020-2022 dell'Agenzia, l'elaborazione dei dati riferiti ad eventi di estorsione, associazione a delinquere e associazione mafiosa (fonte “Il Sole 24 ore”) consentono di ritenere basso nel Lazio il valore di rischio per tale tipologia di reati. Sempre con riferimento all'analisi svolta da ENEA si evidenzia, invece, come l'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell'Interno, con riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione nel periodo 2008-2015, ha elaborato i dati nelle principali province italiane sul numero dei reati commessi e sul numero delle segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate. Ne consegue che con riguardo ai reati commessi di peculato e concussione la provincia di Roma, insieme a quella di Napoli, risulta essere tra le aree con il più alto valore medio dell'intero periodo. Per i reati commessi relativi alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio la provincia di Roma risulta essere l'area con il più alto valore medio dell'intero periodo, seguita dalle province di Napoli e Milano. Ancora le province di Roma e Napoli risultano essere quelle con il più alto valore medio dell'intero periodo per reati commessi per l'abuso d'ufficio, con numeri pressoché dimezzati per le province di Bari, Reggio Calabria e Palermo. Questo contesto così delineato, rende necessario porre l'attenzione alle misure di prevenzione ed al loro continuo monitoraggio circa lo stato di applicazione.

2.2. Analisi del contesto interno – Mappatura dei processi

Come precisato dall'ANAC nel Piano Nazionale 2019, che come detto costituisce ancora il riferimento per il PTPCT 2021-2023, l'analisi del contesto interno deve riguardare gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la “sensibilità”

della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione dedicata alla costruzione di una complessa e innovativa macchina sperimentale.

La mappatura dei processi è l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno e consiste nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi afferenti all'intera società.

La mappatura dei processi è stata effettuata per la prima volta, in considerazione del recente startup della società, partendo dall'identificazione dei processi e delle responsabilità e rappresentando gli stessi in formato tabellare al fine di articolare l'analisi per macro-fasi e approfondendo l'analisi al livello di ogni singola attività ritenuta significativa ai fini dell'individuazione dei rischi corruttivi.

Nel presente PTPCT sono state individuate le seguenti aree di rischio generali:

- Gestione del personale;
- Contratti pubblici;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Gestione del Sistema di Pianificazione e Controllo, del Bilancio e dell'Assetto Societario

Tutti i processi analizzati sono stati inseriti nelle aree di rischio sopra elencate e per ogni processo è stata effettuata la valutazione del rischio con la metodologia riportata nel successivo punto 3

Alla data di formulazione del presente Piano, non è stata data ancora piena implementazione a tutti i ruoli delle funzioni della struttura Amministrazione e Finanza, viene individuata in questa struttura le seguenti area di rischio:

- Rendicontazione dei ricavi, dei costi, della gestione fiscale e del patrimonio
- Gestione delle parti correlate.

Relativamente ai suddetti rischi si procederà, alla revisione e all'implementazione e/o all'aggiornamento delle procedure relative alla gestione delle specifiche attività entro la data di formulazione del prossimo Piano.

L'elenco dei processi, con l'indicazione del livello di rischio costituisce l'**Allegato A – registro dei Processi**.

3. Valutazione del rischio

A seguito della mappatura dei processi, la valutazione del rischio è stata effettuata mediante l'identificazione degli eventi rischiosi, l'analisi del rischio e la sua ponderazione. Tra gli elementi si è considerato: l'analisi del contesto interno ed esterno e le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi.

L'analisi del rischio è riportata in un'apposita scheda riportante l'analisi e indicazione dei fattori abilitanti, da intendersi quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione: tali fattori possono essere per ogni rischio molteplici e combinarsi tra loro.

L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. Tra i principali fattori abilitanti, in linea teorica, si evidenziano:

- la mancanza di misure di trattamento del rischio: in questa fase di prima analisi è stato verificato se il processo fosse già stato sottoposto ad efficaci strumenti di controllo per prevenire gli eventi rischiosi;
- la mancanza di trasparenza;

- l'eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- la scarsa responsabilizzazione interna;
- l'inadeguatezza o l'assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- l'inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019, e adottando un criterio generale di prudenza volto ad evitare una sottostima del rischio, è stata effettuata l'analisi del livello di esposizione al rischio con la seguente procedura:

- scelta dell'approccio di valutazione: si è tenuto conto che l'Autorità ha ritenuto superato l'approccio di cui all'Allegato 5 del PNA 2013 in base al quale era stata effettuata l'analisi del livello di esposizione al rischio dalla totalità delle Pubbliche Amministrazioni. Di conseguenza, si è adottato un approccio di tipo qualitativo, anche basato sulle valutazioni effettuate da altre realtà confrontabili, per loro natura, con la DTT S.c. a r.l.
- individuazione degli indicatori di rischio quali:
 - livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
 - grado di discrezionalità del decisore interno alla società: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
 - manifestazione di eventi corruttivi avvenuti in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato in altre realtà simili, il rischio aumenta in quanto quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
 - opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
 - livello di collaborazione del responsabile del processo di costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
 - grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.
- misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio: è stata applicata una scala di misurazione orinale (alto, medio, basso)
- trattamento del rischio: le misure essenziali per il trattamento del rischio, adottabili nell'attuale fase della società sono:
 - controllo;
 - trasparenza;
 - definizione e promozione dell'etica e di standard comportamentali;
 - regolamentazione;
 - semplificazione;
 - formazione;
 - disciplina del conflitto di interessi.

La programmazione delle misure è stata realizzata, secondo le indicazioni dell'ANAC, prendendo in considerazione:

- le fasi e/o modalità di attuazione della misura;

- la tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura, ove necessario, è stata scadenzata nel tempo al fine di consentire ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- le responsabilità connesse all'attuazione della misura: in un'ottica di responsabilizzazione della struttura organizzativa sono stati indicati i responsabili dell'attuazione della misura;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Alla conclusione del processo non sono emersi processi con grado di rischio alto e di conseguenza, anche in analogia con altre realtà simili, è stato deciso di sottoporre a trattamento i processi riportanti un rischio medio.

Al riguardo, è stata elaborata, per ciascun processo riportante un rischio medio, una scheda contenente le fasi, le attività, i rischi, le misure, la tempistica, le relative fasi di attuazione, i destinatari, l'indicatore di monitoraggio ed il relativo valore atteso, da parte dei responsabili della struttura organizzativa.

Tali schede, così predisposte, sono state raccolte nell'**Allegato B- Catalogo delle Misure**.

III. Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione riportate nell'allegato B hanno carattere di misure specifiche e incidono su specifici eventi rischiosi individuati tramite l'analisi del rischio e sono state previste per i processi riportanti "rischio medio". A tali misure si affiancano le misure di carattere generale previste da espresse indicazioni normative. Tali misure sono di seguito riportate:

1. Trasparenza

La misura è descritta nel capitolo IV, ed è dettagliata nell'**Allegato C – Flussi Informativi**. La società ha implementare sul proprio sito web istituzionale, la sezione "Società Trasparente" in cui sono pubblicate le informazioni richieste dalla legge, con le modalità previste dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016.

2. Codice etico

Il Consiglio di Amministrazione della società, in data 20 luglio 2020, ha adottato il Codice etico, come prima fase dell'adozione del Modello 231. In conformità anche agli indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione 2018, il Codice etico si prefigge tra l'altro anche l'obiettivo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, i doveri che incombono sul personale della società.

3. Astensione nel caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi si realizza quando un interesse privato del dipendente (c.d. interesse secondario) interferisce, anche potenzialmente, con l'interesse pubblico che egli deve perseguire. In conformità all'art.1, comma 41 della L. 190/2012, la finalità di prevenzione si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto, anche potenziale, e con l'obbligo di segnalazione da tale situazione. Al riguardo, DTT S.c. a r.l., ha espressamente disciplinato nel Codice etico questa fattispecie, obbligando il personale ad astenersi dall'intervenire in processi istruttori, decisionali o di controllo che possano anche solo potenzialmente determinare situazioni di conflitto, segnalando per iscritto le situazioni di conflitto anche potenziale al proprio

responsabile o all'organo di appartenenza. Tale norma regolamentare recepisce, ovviamente, anche quanto contemplato dall'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. in merito alle situazioni di conflitto di interesse afferenti agli appalti pubblici.

4. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

DTT S.c. a r.l., attualmente non ha partecipazione in altre società e per statuto si avvale del personale messo a disposizione dei soci. Tale misura, allo stato attuale, non può trovare immediata applicazione.

5. Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (“pantouflage” – revolving doors”)

Tale misura si applica al personale con poteri autoritativi e negoziali, che per conto della società emettono provvedimenti amministrativi e perfezionano negozi giuridici mediante la stipula di contratti di rappresentanza giuridica ed economica.

Tra i poteri autoritativi e negoziali rientrano, nel caso della società, i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi. Al riguardo, l'ANAC, nel PNA ha richiamato i propri pareri e orientamenti in materia ribadendo in particolare che il divieto del pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto, ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento collaborando, ad esempio, all'istruttoria.

Tale misura non è di diretta applicazione per DTT S.c. a r.l., in quanto la società recepisce, per tale materia, la specifica regolamentazione in materia dei propri soci.

6. Formazione delle commissioni di gara

In coerenza con quanto contemplato dall'art. 1, comma 46, della L. 190/2012, la società richiede ai componenti delle commissioni di gara, espressa dichiarazione che non siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione).

7. Tutela del personale che effettua segnalazioni di illecito (“whistleblower”)

La misura viene introdotta dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012 e trova diretta applicazione anche al personale di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. In sostanza è una misura volta a tutelare il “whistleblower”, ossia il dipendente pubblico che segnala episodi di illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di incentivare l'emersione di tali fattispecie, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, in un contesto caratterizzato dalla operatività di determinate garanzie. Al riguardo, il segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. In caso di licenziamento, è previsto il diritto del segnalante licenziato alla reintegra nel posto di lavoro da parte del giudice, al risarcimento del danno subito e al versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dalla data di licenziamento a quella di reintegrazione. L'ANAC ha precisato inoltre che è a carico dell'amministrazione dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa e che tali atti, qualora discriminatori o ritorsivi sono nulli. Sempre l'ANAC ha precisato che per misure discriminatorie si intendono “*le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili*”. E inoltre prevista

espressamente la garanzia dell'anonimato del dipendente pubblico che segnala episodi di corruzione. La segnalazione, è sottratta all'accesso agli atti di cui all'artt. 22 e seguenti della L. 241/1990. Tuttavia, sempre l'ANAC, ha precisato che il concetto di "anonimato" non deve essere inteso come sinonimo di "segnalazione anonima". La tutela dell'anonimato presuppone che la segnalazione provenga da dipendenti individuabili e riconoscibili (il garantire la riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità); al contrario, le segnalazioni anonime sono tali da non consentire l'individuazione del dipendente che le effettua. Queste ultime devono, tuttavia, essere prese in considerazione qualora si presentino "adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati".

Nel concreto, L'attuazione di questa misura prevede per il personale:

- la segnalazione diretta al RPCT mediante specifica casella di posta elettronica accessibile solo al RPCT stesso;
- la segnalazione diretta all'ANAC tramite l'applicazione protetta: <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing#:~:text=Il%20sistema%20dell%E2%80%99Anac%20Oper%20la%20segnalazione%20di%20condotte,modificato%20dalla%20legge%2030%20novembre%202017,%20n.%20179.>

8. Formazione

La DTT S.c. a r.l, anche tenuto conto dell'attuale fase di startup, adotterà un piano di formazione orientato all'aggiornamento delle competenze del personale sui punti cardine delle aree amministrative ritenute di attenzione anche nell'ambito del PTPCT

IV. Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT 2021 - 2023

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio.

Nel periodo di attuazione del Piano, anche in relazione al suo carattere dinamico ed alla necessità di continuo adattamento/aggiornamento, sarà posta in essere a cura del RPCT una attività di impulso nei confronti dei Responsabili della struttura della società, al fine di avere riscontri concreti ed effettivi sull'attuazione della strategia anticorruzione.

Il monitoraggio avverrà su base semestrale e consentirà un eventuale riesame critico delle misure, che potranno subire adattamenti ed aggiornamenti sia in base ai risultati rilevati, sia per effetto di adempimenti normativi sopravvenuti, sia in conseguenza di proposte di correttivi che possano favorire una più incisiva ed efficace azione di prevenzione.

Altro elemento di riscontro della fase di attuazione del PTPCT sarà costituito dall'esito delle verifiche del modello 231 effettuate dall'Organismo di Vigilanza (OdV) dal quale potranno discendere elementi migliorativi per la successiva revisione del PTPCT.

A seguito dell'attività di monitoraggio sarà valutato il riesame delle fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi eventualmente tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Ciò premesso, le azioni di monitoraggio riguarderanno:

- **Monitoraggio del verificarsi degli eventi anomali o condotte non conformi al contenuto del Piano.**

I Responsabili di struttura comunicheranno al RPCT l'eventuale verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste dal Piano. La

comunicazione dovrà essere effettuata entro 5 giorni dalla intervenuta conoscenza dell'evento anomalo e/o della condotta non conforme;

- **Monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche previste dal PTPCT**
Sempre con cadenza semestrale i Responsabili di struttura effettueranno il monitoraggio delle misure di prevenzione riportate nell'**Allegato B- Catalogo delle Misure**.

Gli esiti del monitoraggio saranno riportati nella Relazione annuale del RPCT che sarà pubblicata sulla sezione Società trasparente del sito web istituzionale della società

V. **Trasparenza**

La Legge 190/2012 ha fatto del principio della trasparenza uno dei cardini delle politiche di prevenzione della corruzione e, in attuazione della delega sul riordino degli obblighi di trasparenza, contenuta nella predetta legge, è stato adottato il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Con il D.lg. 25 maggio 2016, n. 97, emanato in attuazione della predetta delega, sono state apportate significative modifiche, semplificazioni ed integrazioni all'originario D.lgs. n. 33/2013.

Il PNA ANAC 2019 ribadisce che una delle principali novità del D.lgs. n. 97/2016, è la piena integrazione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il PNA precisa, ancora, che un'altra caratteristica essenziale della sezione Trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ogni fase relativa ad un obbligo di pubblicazione.

L'Autorità, nella delibera n. 1310/2016 (cui rinvia il PNA 2019), ha indicato che il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Ciò premesso, nell'**Allegato C – Flussi Informativi** sono riportati i dati oggetto di pubblicazione nonché l'indicazione dei Responsabili della struttura tenuti alla pubblicazione dei dati.

Le tipologie di dati inseriti o da inserire all'interno della sezione "Società Trasparente" della sono conformi ai requisiti minimi riportati nell'Allegato A al D.lgs. n. 33/2013 nonché al documento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016".

Con riguardo all'**Allegato C – Flussi Informativi**, si precisa che:

- nelle colonne denominate "Categorie di dati" e "Tipologie di dati" sono riportati le informazioni/dati oggetto di pubblicazione.
- nella colonna denominata "Struttura responsabile della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati" sono individuati i soggetti responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati di propria competenza al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- nella colonna denominata "Frequenza di trasmissione e di aggiornamento dei dati" sono indicate le cadenze di aggiornamento di dati, informazioni e documenti. Nel dettaglio è indicata la tempistica di aggiornamento espressamente prevista per ogni singolo obbligo di pubblicazione contenuto nelle disposizioni normative vigenti in materia

Inoltre, al fine di semplificare eventuali verifiche circa la consistenza dell'obbligo, sono altresì riportati i riferimenti normativi relativi a ciascun obbligo; laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal D.lgs. n. 33/2013 non sono applicabili alla società perché non

riguardano in alcun modo l'attività che svolge la società, le relative categorie di dati non sono riportate. Il RPCT è responsabile della pubblicazione dei dati, conformi all'**Allegato C – Flussi Informativi**. La pubblicazione dei dati avverrà in formato aperto, formato di dati reso pubblico, documentato esaustivamente e neutro rispetto agli strumenti tecnologici necessari per la fruizione degli stessi. Le informazioni e i dati pubblicati potranno essere riutilizzati da terzi senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità (art.7, D.lgs. n. 33/2013).

VI. Modalità per l'esercizio del diritto di accesso civico e Registro degli accessi

Il diritto di accesso civico è disciplinato agli articoli 5 e 5 bis del D.lgs. n. 33/2013, a seguito della modifica introdotta dal D.lgs. n. 97/2016, che esteso l'ambito soggettivo del D.lgs. 33/2013, anche alle società in controllo pubblico come definite dal D.lgs. 175/2016.

- **Accesso civico semplice**

Concerne il diritto di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omissa la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, d.lgs. n. 33/2013 s.m.i.). La richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT. Quest'ultimo, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede entro il termine di 30 giorni a far pubblicare il documento o il dato nella sezione "Società trasparente" nel sito web istituzionale della società, dando al richiedente comunicazione dell'avvenuta pubblicazione e indicando il collegamento ipertestuale.

Se quanto richiesto risulta già pubblicato ne dà, comunque, comunicazione al richiedente indicando il collegamento ipertestuale. Qualora non ci sia l'obbligo di pubblicare i dati richiesti, il RPCT provvede comunque, entro il termine di 30 giorni, a inoltrare al richiedente una risposta in tal senso.

- **Accesso civico generalizzato**

Concerne il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti, detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall' articolo 5-bis del d.lgs. n. 33/2013 s.m.i.. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla data in cui la società ha ricevuto la domanda, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. Per la DTT S.c. a r.l. la decisione è assunta dal RPCT con provvedimento motivato.

- **Registro degli accessi**

DTT S.c. a r.l. istituirà il Registro degli accessi in cui sono elencate le richieste di Accesso Civico Semplice e di Accesso Civico Generalizzato (FOIA) che conterrà le seguenti informazioni: tipo di richiesta, data di presentazione della richiesta, oggetto della richiesta, eventuale presenza di controinteressati, esito della richiesta, data del provvedimento e sintesi della motivazione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato periodicamente, come indicato nelle Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

VII. Dati Ulteriori

Sempre nell'ottica che la trasparenza costituisce la principale misura di prevenzione della corruzione, il primario obiettivo strategico non può che tradursi nella promozione di maggiori livelli di trasparenza.

In adempimento a quanto previsto dall'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, saranno stati pubblicati sul sito istituzionale della società,

all'interno della sezione "Società Trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti", i dati e le informazioni ulteriori relativi all'"Ordine del giorno delle sedute del C.d.A." salvo motivata esclusione per motivi strategici ovvero di tutela della riservatezza. Nella medesima sezione è pubblicato, altresì, l'indicatore delle visite del sito istituzionale, "Sezione Società Trasparente".

Allegato A – Registro dei processi

Allegato B – Catalogo delle misure

Allegato C – Tabella dei flussi informativi